

# L'emigrazione locale nel periodo unitario, esperti a confronto

22 giugno 2011



**CAMPOBASSO** – Gli italiani che scelgono di vivere all'estero è una realtà purtroppo presente. Esiste oggi e ancor più ieri, quando nel secondo dopoguerra famiglie intere partivano alla volta dell'Australia, Sud America, Stati Uniti e numerosi altri Paesi a cercar fortuna. Da questo scenario nazionale, non si esime il Molise, piccola terra che nel periodo post-bellico si reggeva soprattutto sull'agricoltura. I molisani partiti allora per nuove mete, l'hanno fatto senza mai rompere il cordone ombelicale con la terra che gli ha dato i natali, senza mai smettere di

scrivere o telefonare ai loro parenti, che nella maggior parte dei casi non hanno più riabbracciato. Per tenere saldi i legami con tutti i corregionali sparsi nel mondo, le istituzioni molisane, in maniera congiunta, hanno messo in piedi l'evento "Molisani nel Mondo" che quest'anno si cala nella cornice dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Giunta alla sua quarta edizione, la conferenza regionale dedicata ai conterranei all'estero, prevede tre giorni di riflessione sul tema dell'emigrazione, che mai come quest'anno trova la sua forte attualità. La seconda giornata, avvenuta ieri a Campobasso presso il convitto "M. Pagano", ha visto una grande partecipazione di pubblico e di rappresentanti delle istituzioni regionali. A rompere il ghiaccio è stato il maestro Guido Messoro che con il suo coro ha riproposto una straordinaria versione del classico, ma doveroso, inno di Mameli. Prende il via la giornata con l'apertura dei lavori da parte del presidente del consiglio regionale Michele Picciano, il quale, a causa dell'assenza del governatore Michele Iorio, fa gli onori di casa. La giornata, che affronta il tema dell'emigrazione molisana nel periodo unitario, trova il suo pieno decollo con il saluto di tutte le autorità presenti. Il sindaco di Campobasso Gino Di Bartolomeo è il primo a prendere la parola, ripercorrendo le tappe più significative dell'emigrazione regionale: "Siamo partiti negli anni '50 con le valigie di cartone legate con lo spago e torniamo con quelle di pelle. E' pur vero che il nostro Paese sta vivendo un periodo duro e difficile, ma sono sicuro che il sole ritornerà a splendere come qualche anno fa". A seguire Di Bartolomeo è il rettore del convitto "M. Pagano" Aldo Barletta, che, avvalendosi di un'efficace similitudine sintetizza il tema della giornata: "Se è vero che i balconi senza fiori si trovano nelle case disabitate, troppi balconi sfioriti ci sono nel Sud Italia. Nonostante questo dato, fa piacere vedere che anche i figli degli emigrati, ormai da molti decenni, non spezzano il legame con le loro origini". Tocca a Rosario De Matteis, (che quest'anno partecipa alla conferenza non in veste di consigliere regionale, ma di neo presidente della Provincia di Campobasso) che nel suo intervento promette: "L'ente che rappresento avrà una viva attenzione per i molisani residenti in tutto il mondo". In vice prefetto di Campobasso Paola Galeone, nel dare il benvenuto agli ospiti arrivati da tutto il mondo, invita i presenti a visitare la mostra storica allestita nei saloni della Prefettura: "Palazzo del Governo: Il Molise, l'Unità e l'Italia Repubblicana". I saluti dei rappresentanti del tavolo istituzionale terminano con l'intervento del presidente della Camera di Commercio Paolo Frattura, il quale nell'augurarsi che questo evento non sia solo un appuntamento che avvenga una tantum, auspica la possibilità e l'interesse da parte delle istituzioni di creare i presupposti affinché i rapporti con i molisani nel mondo siano sempre vivi. Al tavolo istituzionale, segue il seminario sull'immigrazione molisana nel periodo unitario, dove alcuni storici e cultori della materia, insieme alle delegazioni estere, affrontano il tema della giornata.

Nell'importante incontro, si è dato voce ad una serie di problemi e difficoltà che i nostri correghionali hanno trovato all'estero: dalle origini dell'emigrazione molisana alla dimensione sociale degli italiani all'estero; dalla tutela del lavoro prevista dalla vigente Costituzione italiana al ruolo delle donne emigrate; dall'integrazione sociale all'emancipazione della condizione dei migranti. A questi punti va aggiunta la difficoltà della lingua (in particolare nel secondo dopoguerra, quando la maggior parte della gente riceveva un grado basso di istruzione e parlava perlopiù dialetto) causa del ritardo dell'interazione e dell'integrazione sociale degli stessi.

**Annalisa Napolitano**